

DICEMBRE 2018



dalla CROCE all'ADDA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

Il Natale e i suoi presepi

Tempo di presepi: passione, emozioni, energie, collaborazione, gruppi, luci, musica...

Sono solo alcune parole che si collegano all'allestimento dei presepi. Essi ci offrono un'atmosfera di bontà, un senso di accoglienza, una proposta di tolleranza e di solidarietà, un invito alla speranza... Ognuno esprime la sua vena artistica, la sua tecnica, le sue capacità inventiva. Protagonista di un'opera generalmente molto apprezzata.

E se lasciassimo parlare di più il presepe, quello che è al centro della scena? È solo un piccolo bambino, ma forse ha qualcosa da dirci.

Zitto. Prova ad ascoltare, non parlare, la-

scia che la sua fragile presenza ti tocchi il cuore.

Ho provato a farlo in questi giorni. Mi sono sentito amato: Dio si fa presente in quel bambino, accanto a me, così come sono... e non può dimenticarsi di me!

"Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?

Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai." (Is 49,14)

Poi ho percepito l'annuncio degli angeli: "Pace in terra agli uomini che egli ama": allora ama ogni uomo, perfino questo mondo così disastrato...

"In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo



il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati." (1 Gio, 4)

Per grazia siamo salvati!

Gli siamo cari e preziosi! Quel Bambino ci racconta l'amore smisurato, gratuito e liberante verso l'umanità.

C'è posto per tutti davanti a quella capanna: vedo già arrivare in "anteprima" le persone che incontrerò quando percorrerò le strade di Palestina: poveri, ciechi, zoppi, lebbrosi... E anche quelli malati dentro: Zaccaheo, malato di potere e denaro, la Samaritana, povera d'amore, i suoi dodici così inaffidabili, i peccatori

(come me e come te), i ladroni: persone che vedrei volentieri nei presepi, al posto magari dei vari mestieranti (sempre soli). Prova a metterti davanti al Bambino del tuo presepe; in silenzio, perché le cose grandi si concepiscono nel silenzio!

Chiedigli: Chi sono io per te? Chi siamo noi per te?

Ascolta, medita.

Lasciati solo amare!

Auguri di buon Natale a voi tutti, soprattutto a chi è malato o sofferente per qualsiasi motivo. Questa vicinanza di Gesù sia talmente forte da far loro risollevarsi il capo e guardare avanti comunque con fiducia e speranza.

Auguri nella luce di Cristo da don Sergio e don Angelo

"L'arte di ascoltare"

Tratto da "Generatori", fascicolo del percorso formativo per gruppi di Azione Cattolica

La perdita della capacità di ascoltare è figlia della perdita della dimensione del silenzio. L'uomo moderno ha orrore del silenzio. Il silenzio della mente è ormai un'espressione priva di significato. Abbiamo dimenticato l'arte di quietare quell'alveare dalle mille api ronzanti che si annida nella nostra mente. Sottoposta a un incessante bombardamento di messaggi, la nostra mente è una fucina di pensieri, che lavora senza turni di riposo. Abbiamo perso la capacità di rallentare. Un'attività mentale frenetica e dispersiva che invece di arricchire lo spirito, ci affatica, ci confonde, seppellisce il nostro vero io sotto una cortina impermeabile di pensieri, immagini, fantasie e timori. Questo lavoro mentale ha luogo senza sosta, sicché i pensieri si sovrappongono l'uno all'altro spesso in modo conflittuale. Ci fanno agitare per un nonnulla, costruiscono pregiudizi e preconcetti. Corrono affannosamente ad anticipare il futuro e restano amaramente attaccati al passato. Le esperienze passate sono sempre presenti per condizionarci, anche se non ce ne rendiamo conto. Al nostro fianco cammina il nostro passato che ci imprigiona dietro a celle prive di sbarre, ma da cui è difficile evadere. Queste incrostazioni avvolgono l'io profondo e gli impediscono di emergere, lo soffocano, stordito dal rumore del chiacchiericcio mentale.

Provate a indovinare, se non l'autore, l'epoca in cui fu scritto questo testo (vedi a pag. 31)

Misericordia e comunità cristiana

Dopo che nei precedenti numeri del Bollettino abbiamo introdotto il tema del XI Sinodo diocesano dal titolo "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio" (che cos'è, perché è stato convocato, come si svolge), in questo numero - in concomitanza della fase di consultazione che è in pieno svolgimento - entriamo più nello specifico di uno dei cinque temi: "Misericordia e comunità cristiana". Questo tema è oggetto di incontri che si stanno facendo nella nostra comunità parrocchiale a partire dall'autunno scorso, ai quali tutti i parrocchiani sono chiamati a partecipare - nello spirito stesso del sinodo quale esperienza di partecipazione - per prendere in esame la pastorale locale e stabilire orientamenti comuni. Quindi, innanzitutto, il sinodo non è una cosa che riguarda solo i sacerdoti, i consacrati e gli "addetti ai lavori" ma richiama tutto il popolo di Dio alla partecipazione e alla corresponsabilità.

Ciò premesso, in merito al tema "Misericordia e comunità cristiana" facciamo 3 sottolineature facendoci aiutare dal sussidio "Strumento per la consultazione", pag. 31-33, pubblicato sul sito www.sinodo.diocesidicomo.it.

Di fronte all'exasperazione dell'individualismo, che ci fa perdere il senso di appartenenza la comunità cristiana smarrisce la propria identità, "con il rischio conseguente della tristezza, della mediocrità, della dispersione e della fuga. Può succedere che la comunità si accontenti di vivere di ricordi del passato, piuttosto



che trovare modi nuovi e inediti per riflettere il volto di Dio misericordia e testimoniarlo attraverso segni comprensibili immediatamente dalla gente del proprio territorio. In questo modo, può così offuscarsi il nostro sguardo, rendendoci incapaci di vedere i semi di bene e di Vangelo che ancora germogliano tra la gente. Eppure, come dice

papa Francesco, «Questo è il tempo della misericordia», quello in cui Dio continua a cercare e riplasmare ogni comunità cristiana con la sua grazia, per renderla comunità che annuncia e che testimonia la misericordia che le è stata usata. È proprio alla luce di questa misericordia accolta, celebrata e vissuta, che la comunità cristiana può vivere un appassionato discernimento evangelico, aprendosi con fiducia al futuro ed evitando di ripiegarsi su una sterile verifica dei propri risultati pastorali (eccesso diagnostico). Solo così potrà offrire una risposta adeguata alle domande esistenziali che pone l'oggi".

"Se da una parte la società risulta però più condizionata da un clima culturale che sembra privo di valori, bisogna però anche ammettere che la stessa comunità cristiana fatica spesso a lasciarsi interrogare dal Vangelo per andare in profondità, al cuore della propria fede, perdendo così la capacità di dialogare con il mondo contemporaneo. Per portare al mondo la vita in abbondanza (cf Gv 10,10) è necessario che chi appartiene alla comunità cristiana abbia il coraggio di attingere egli stesso l'«acqua viva» (Gv 4,13; cf Gv 7,37-38) soprattutto dal sacramento del-

la Riconciliazione e dell'Eucaristia e contempli Gesù, Volto della Misericordia, lo ascolti nella Parola di Dio, dialoghi con lui nella preghiera personale e comunitaria, lo testimoni nella carità quotidiana verso tutti e lo riconosca specialmente nei più poveri. Senza la cura della formazione spirituale ogni iniziativa pastorale perde il suo senso e il suo valore. In effetti, per una comunità cristiana, l'urgenza fondamentale è la cura della vita interiore dei battezzati perché la fede trasformi la vita di ciascuno e la carità sia l'anima dell'agire di tutti. Diversamente, si finisce con il proporre tante iniziative, senza però che nessuno percepisca più la presenza attiva e trasformante della Trinità Misericordia che opera in noi e attraverso di noi".

"È in questo contesto che va considerato il percorso dell'iniziazione cristiana, la

cui finalità è l'incontro con una persona viva: Gesù Cristo, morto e risorto per noi. Per questo deve saper raggiungere in modo affettivo ed esperienziale la vita dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Lo stesso vale per il percorso del catecumenato e per tutti gli altri itinerari verso una fede adulta. In tante parrocchie si avverte con urgenza il bisogno di ravvivare lo spirito missionario dell'annuncio, individuando nuovi stili relazionali e comunicativi, che permettano di sperimentare quotidianamente la vita buona del Vangelo".

L'augurio per Natale, festa per l'incarnazione di Dio, è che il cammino sinodale sia un'occasione in cui la comunità cristiana possa crescere nello sperimentare la misericordia di Dio e così testimoniarla e annunciarla a tutti.

Andrea

CELEBRAZIONI DI NATALE

NOVENA DI NATALE Dal 16 al 23 Dicembre

Alle ore 17.30 (Nota Bene: Sabato e Domenica alle ore 14.30). Nei giorni feriali tranne il Sabato, la Santa Messa della sera verrà anticipata alle ore 17.00

ORARI SANTE MESSE DI NATALE - 25 DICEMBRE LUNEDÌ

(non c'è la messa delle 18.00 di domenica 24)

Mezzanotte S. Messa solenne in Parrocchia

ore 8.00 a Case Barri e a San Girolamo

ore 9.45 in Casa di Riposo

ore 10.00 in Chiesa Parrocchiale

ore 18.00 in Chiesa Parrocchiale

26 DICEMBRE S. STEFANO ore 10.00 e ore 17,30 in Parrocchia

31 DICEMBRE ore 18.00 S. Messa in memoria di don Ugo e chiusura dell'anno

1 GENNAIO Solennità di Maria, Madre di Dio: orario festivo e S. Messa anche in Casa di riposo alle ore 9.45

6 GENNAIO Solennità dell'Epifania (messa prefestiva ore 18.00) orario festivo consueto ma S. Messa anche alla casa di riposo alle ore 9.45

Dall'assistenzialismo alla promozione delle persone

Alcuni tratti dell'incontro tenuto da don Diego Fognini in oratorio a Talamona il 18 novembre in occasione della Giornata mondiale dei poveri



Cito alcuni personaggi illuminanti che ci hanno a capire la povertà:

Paolo VI (6/8/78) diceva che " La povertà non è solo quella del denaro, ma anche la mancanza di salute, la solitudine affettiva, l'insuccesso professionale, gli handicap fisici e mentali, le sventure familiari".

Il Vangelo dice " Beati i Poveri..." perché per Gesù è importante eliminare le cause della povertà. Condividere, non "fare elemosina" perché fare elemosina crea un benefattore e un beneficiario; il condividere crea fratelli.

Don Milani nel libro "Lettera a una Professoressa" scrive: "Fai strada ai poveri senza farti strada".

Ecco che cosa enuncia l'articolo 3 della costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali." Perché allora in Italia 4 milioni e 800 mila sono sulla soglia della povertà?

Parlare di poveri - di povertà non è facile perché bisogna viverla. Bisogna generare una Chiesa che si fa povera. Non solo che parli dei poveri ma che viva con i poveri. In questi ultimi anni la povertà

o le povertà hanno subito un profondo cambiamento. A mio parere si è passati da una povertà risolta attraverso l'ASSISTENZIALISMO a una povertà da risolvere attraverso la PROMOZIONE delle PERSONE. Dentro questo discorso vorrei specificare un po' di più queste due modalità.

ASSISTENZIALISMO: modo vecchio di affrontare il tema povertà anche perché si limita ad assistere la persona che ha un bisogno immediato. Risolvendolo, non mettiamo la persona nella situazione di diventare protagonista della sua vita, anzi agendo così, io povero, mi riterrò sempre una persona a cui gli altri debbono delle cose e continuerò a vivere sempre con le mani tese, senza pensieri nuovi e voglia di cambiare. È un po' l'anticamera del " parassitismo".

E poi c'è l'altra parte della medaglia: è la PROMOZIONE della persona che oltre ad esserci una prima fase in cui io aiuto, poi pretendo che l'altro porti il suo apporto culturale-morale-etico per fare un processo di crescita umana, di liberazione dalla povertà. La Promozione mi deve portare a eliminare le cause della povertà. La Promozione, certo che coinvolge diciamo il benefattore molto di più che nell'Assistenzialismo perché non

è sufficiente mettere una mano in tasca ma cogliere ogni occasione per far sì che questa persona sia veramente sé stessa. Ancora, la promozione è molto coinvolgente anche dal punto di vista comunitario, non devo mai essere solo a portare avanti un discorso e un lavoro di questo genere, ecco perché è importante essere dei volontari non solo guidati dalla buona volontà ma anche conoscitori del vero problema della povertà.

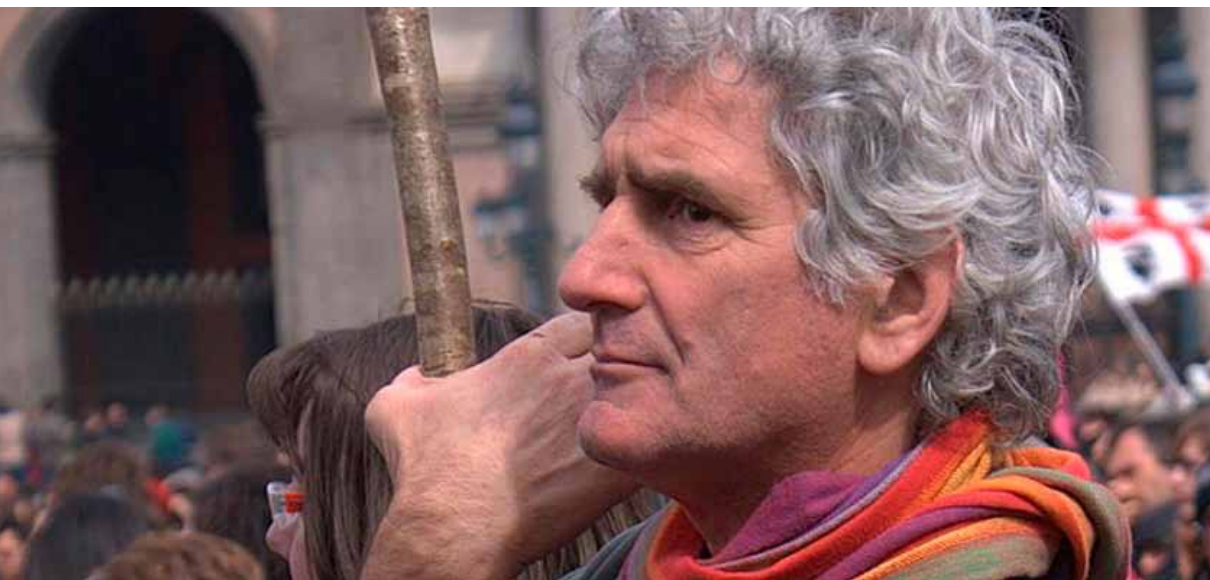
Quello che vi sto dicendo vi fa scoprire che ci sono tanti tipi di povertà e oggi appunto si è passati da una povertà materiale a una di tipo spirituale, etico-morale-culturale e qui possiamo fare un lungo elenco di povertà, che non sono da sottovalutare.

Povertà relazionale nelle nostre famiglie, tra i giovani, tra le giovani coppie, dando troppe cose per scontate, non ci si sa ascoltare. Pensate a chi vive in un condominio. Pensate a famiglie in cui papà e mamma fanno turni di lavoro e quasi non s'incontrano...

Povertà per la perdita del senso della vita

e caduta nel consumo di sostanze (alcool - droga - gioco). Grossa povertà che non dà scampo a nessuno e su questa povertà che ogni giorno vivo sulla mia pelle mi trovo continuamente a fare i conti con persone fragili, alle quali manca la grinta per affrontare la realtà con coraggio. Persone a cui bisogna ridare dignità, che devono imparare a ritrovare fiducia nella propria persona, ad avere più stima di sé, ad affrontare la quotidianità con tutte le sue prove.

Forse questa è la povertà più grossa perché non se ne parla più, e questo perché non fa notizia se non di tanto in tanto perché succedono fatti agghiaccianti. Ma se voi sentireste come questi ragazzi hanno trascorso la loro infanzia e adolescenza sareste i primi a difenderli a dare loro un aiuto per rimuovere tutta quella sofferenza che portano dentro di sé. Questa è la vera povertà: **POVERTÀ di UMANITÀ**. È la povertà che ogni giorno deve farci fare esami di coscienza che non ci devono lasciare tranquilli.



The marriage course

Sabato 10 novembre l'oratorio di Talamona si è trasformato in un luogo romantico che ha suscitato meraviglia e gioia: cuoricini, candele, fiori e piante decorative hanno contribuito a creare un'atmosfera speciale.

L'evento da incorniciare è stata la presentazione del percorso "The Marriage Course".

Ventidue coppie hanno risposto all'invito a partecipare, dedicando l'intera giornata alla conoscenza di questo cammino alla riscoperta della bellezza nella relazione di coppia. Si sono susseguiti momenti di ascolto, confronto, testimonianza, pranzo ed intervalli conviviali. L'adorazione eucaristica finale in Chiesa ha permesso di raccogliere le tante attese, paure e speranze che sono nate nel cuore di ciascuno. L'alternarsi di preghiere, gesti e canti ha contribuito a creare un clima dove ognuno si è sentito accolto e aperto al dono grande dell'amore.

Ma cosa significa esattamente The Marriage Course? Si tratta di un corso pratico

e semplice, con un linguaggio accessibile a tutti, anche ai non credenti. Sono previsti sette incontri (uno a settimana per sette settimane consecutive), ciascuno dei quali comincia con una cena piacevole e romantica. Si prosegue con la proiezione di video, alternati a momenti di pausa, nei quali all'interno della coppia si dedica tempo al confronto sui temi trattati. Non è prevista condivisione con le altre coppie. Il corso è offerto nella completa gratuità dalle coppie ospitanti ed ha una durata di tre ore per ogni incontro.

Tutte le coppie sono benvenute: sposate in Chiesa, in comune, risposate o conviventi, da poco tempo o da moltissimi anni, sia che stiano vivendo un momento di gioia o di difficoltà. Il corso è nato nel 1996 in Inghilterra e, ad oggi, è offerto in 116 paesi nel mondo. A Talamona già sette coppie hanno sperimentato la ricchezza e la gioia del Marriage Course ed ora, con grande entusiasmo, intendono offrire questa esperienza a tutte le coppie che vorranno prendervi parte.

Riportiamo di seguito alcuni contributi che le coppie partecipanti hanno lasciato in seguito alla giornata di presentazione: parole di gioia, apprezzamento e consapevolezza della ricerca di cosa sia davvero importante ... a voi la lettura.

■ Il primo incontro del TMC è stato per noi un momento di coppia prezioso, una dimensione nuova, in uno spazio e con delle attenzioni particolari che ci hanno fatti sentire coccolati e ci hanno consentito di goderci una giornata solo per noi.





È stato un regalo bellissimo, che tutte le coppie dovrebbero farsi, con il quale abbiamo potuto riflettere su di noi, solo per noi, senza confronti con gli altri, in una dimensione intima che in altre occasioni difficilmente si trova. Adesso aspettiamo di proseguire con i prossimi incontri!

■ Solitamente dedichiamo tantissimo tempo a tenere in ordine cose e oggetti che non sopportiamo vedere trascurati: casa, auto, giardino, attrezzi vari... e spesso ci dimentichiamo di prestare la medesima attenzione alla cosa più importante che abbiamo LA NOSTRA COPPIA. Ecco, il TMC ci ricorda semplicemente questo.

■ L'attenzione e la cura di molti dettagli dell'incontro ci ha fatto pensare che si tratti di qualcosa di "importante". Questo è esattamente quello che abbiamo colto: la coppia è importante, non solo per se stessa, ma in quanto basamento della famiglia. La coppia non deve però dimenticarsi che il proprio ruolo fonda-

mentale è anche inevitabilmente faticoso e, pertanto, necessita di aiuto e supporto. Quello che il TMC offre è proprio un aiuto e un'attenzione alla coppia perché riesca a prendersi degli spazi per valorizzarsi e accrescere la propria forza. Grazie a tutti coloro che hanno organizzato e partecipato all'incontro.

■ Commovente è stata l'adorazione Eucaristica, a conclusione dell'evento, che si è tenuta in Chiesa, nella quale c'è stata anche una simbolica trasformazione dell'acqua in vino che riportava all'episodio delle nozze di Cana dove ad un certo punto è venuta a mancare "la gioia" e Gesù ha dato inizio ai suoi miracoli, intervenendo in loro favore.

■ Abbiamo partecipato al TMC con due stati d'animo discordanti: "sarà una perdita di tempo" e "entusiasmo". C'era in noi anche un po' di timore per il confronto di coppia...alla fine a tutti e due ha lasciato la voglia di partecipare al TMC completo!!!



■ Ci portiamo a casa la certezza che il tempo speso per la coppia è fondamentale per la vita matrimoniale e per la famiglia. In un mondo in cui si va sempre di corsa aver avuto la possibilità di fermarsi e guardarsi un po' dentro, di confrontarsi con spunti semplici, ma profondi e concreti, ci ha fatto capire l'importanza di non farsi trascinare dalla routine.

■ Una giornata promettente! Ci ha dato spunti per pensare a quanto sia importante curare quotidianamente il proprio rapporto, senza dare per scontata la conoscenza dell'altro.

Per informazioni e contatti Don Sergio, Magda ed Enzo Gusmeroli.

Artigiani dell'amore. Laboratorio intervicariale su Amoris Laetitia

Questo è il titolo del progetto, dell'Ufficio Pastorale per la Famiglia, che ha avuto, come nodo centrale, il tema della famiglia. L'incontro / laboratorio si è svolto sabato 1 dicembre a Morbegno. L'iniziativa è stata rivolta a sacerdoti, coppie e i singoli che, nel corso di questi ultimi anni, hanno partecipato alle Scuole diocesane di formazione. Invitati in particolare coloro che accompagnano i percorsi in preparazione al matrimonio, i gruppi familiari, il cammino di iniziazione cristiana rivolto ai genitori. Scopo dell'iniziativa è quello di avere un confronto sulla ricchezza proposta da Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica, dopo i due Sinodi sulla Famiglia, facendo anche una verifica a livello intervicariale sulle diverse proposte e attività messe in atto dalle nostre parrocchie e dai gruppi impegnati nella pastorale familiare, con l'intento di offrire materiale di riflessione perché la consultazione possa veramente essere efficace.

di Padre Abramo Bulanti

La lunga Storia della Chiesa di Santa Maria di Talamona: dalla Consacrazione ai giorni nostri 1521-2018



Consacrazione della Chiesa di S. Maria in Talamona 1521

Nel commentario dello storico D. Santo Monti agli Atti della Visita Pastorale del vescovo di Como Feliciano Ninguarda effettuata nell'anno 1589, alla voce Talamona l'autore appone la seguente nota: "La chiesa fu consacrata dal mons. Lorenzo Carafino, vescovo di Como, ma se ne ignora l'anno preciso. Da una lapide esistente in fondo alla chiesa si ricava che mons. Francesco Bonesana, vescovo di Como (1895-1708), trasportò il giorno della dedizione annua alla prima domenica dopo l'ottava dell'Epifania". (Atti della visita, pag. 48 - nota 12.).

Il rinvenimento della pergamena originale della Consacrazione ci obbliga a rivedere e correggere tale affermazione.

L'antica Chiesa è stata consacrata l'anno "millesimo quingentesimo vigésimo primo die martis octavo mensis januarii (martedì 8 gennaio 1521) dal mons. Francesco Ladino, vescovo di Lodi, con licenza e permesso del vescovo titolare di Como mons. Scaramuzza Trivulzio, forse non residente.

Già d. Giacinto Turazza, in "Notizie di Storia civile e religiosa di Talamona (pag. 61) segnalava il documento "ad perpetuam rei memoriam" documento che, come altri preziosi scritti, ricadde nell'oblio del dimenticatoio.

Per perpetuare la memoria, diamo qui qualche stralcio originale dell'antica, ritrovata pergamena.

Noi, "Gruppo di ricerca per Talamona", improvvisati topi di biblioteca, a differenza dei veri topi, ci proponiamo non di rosicchiare antichi manoscritti, fonti di preziose notizie indispensabili per la conoscenza della nostra Terra, ma di met-

terli in luce e divulgarli, a beneficio dei Talamonesi intelligenti, che sanno che le radici "rosicchiate" non giovano alla floridezza della pianta»••

Testo della Consacrazione:

1° - L'Officiante

Franciscus Ladinus dei et apostolice sedis gratia episcopus, laudicensis cum licentia (permissione) pro omnibus domini Scaramantia Trivultii divina bonitate romane ecclesie tituli Sancio Christophori episcopi comensis et comitis ...

Francesco Ladino, per grazia di Dio e della sede apostolica, vescovo di Lodi, con licenza e permesso, per ogni faccenda, del signor Scaramuzza Trivulzi, per divina bontà e della chiesa romana, vescovo di Como (e conte)...

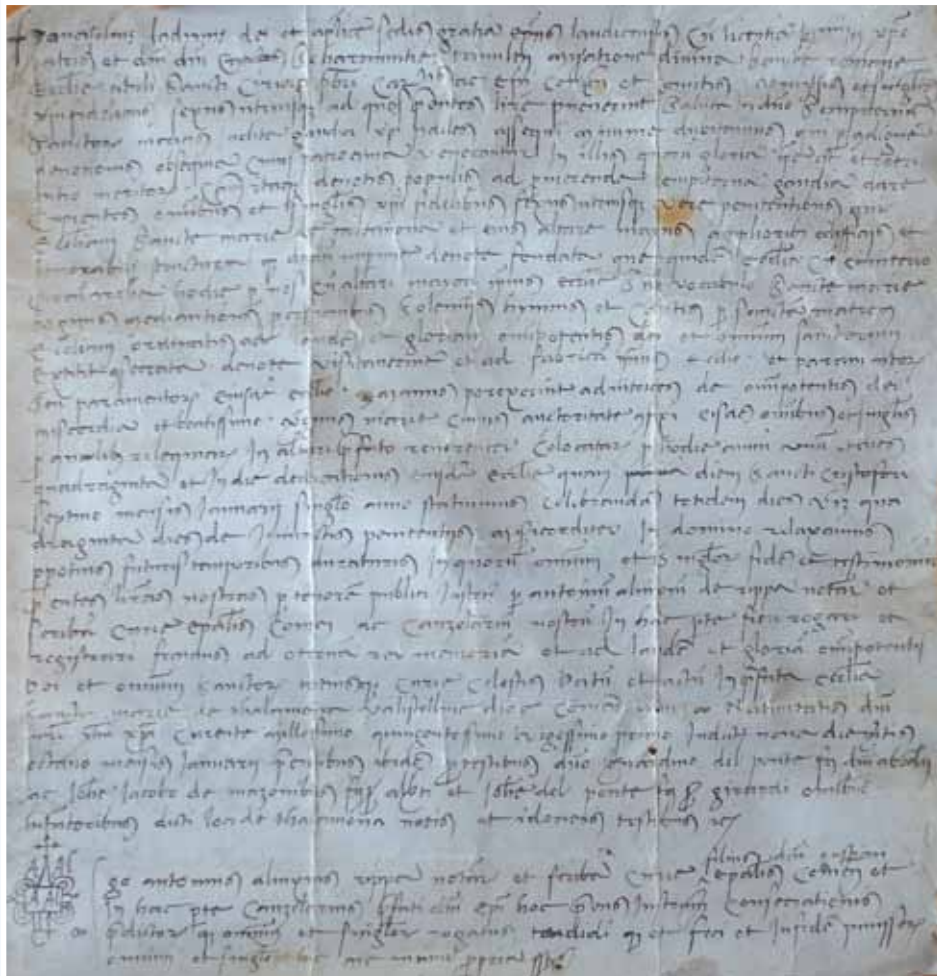
2° - Dopo aver invocato...

a domino Sempiterno et sanctorum meritis, inclita gaudia omnibus christifidelibus, verepenitentibus (qui) devotepervenerunt...

dall'Eterno Dio, per merito dei Santi, le più grandi gioie a tutti i fedeli cristiani, sinceramente pentiti e che sono accorsi alla chiesa devotamente...

3° - (ad ecclesiam) sancte marie de talamona et eius altare maius amplioribus edificatis de honorabile structura, devote fundatam cum cemeterio apud...

hodie per nos (consacratam) cum altare maiore ipsius ecclesie sub vocabulo Sancte marie virginis... solemnibus hymnis et canticis excitatis per sanctam ecclesiam ordinatis ad laudem et gloriam omnipotentis dei et omnium sanctorum... (e benedetta) ecclesiam (fabricam ecclesie) et



para-menta et reliquias de omnipotenti dei auctoritate et beatissime virginis... omnibusperfunctis... in prefato altare reverenter colocantur...

(Pervenuti) alla chiesa di S. Maria e al suo altare maggiore, con devoto fervore ristrutturati (fundati = rifatti completamente) con l'aggiunta di ampi edifici di bella fattura e il cimitero (vicino alla chiesa)... oggi viene consacrata da noi (vescovo Francesco Ladino), con l'altare maggiore della stessa chiesa, con il titolo di Santa Maria Vergine, con i canti e gli inni solenni, prescritti dalla santa madre

Chiesa, in onore e gloria di Dio onnipotente e di tutti i Santi.

Dopo aver celebrato tutti i riti, con l'autorità concessa da Dio e dalla Santissima Vergine, con la benedizione della Chiesa, dei mirabili paramenti e delle reliquie, si lascia copia dell'Atto nel predetto altare (in prefato altare collocatur).

4° - La data, la trascrizione e i testimoni.

Hodie die octavo, omnibus perfunctis... statuimus: Dies dedicfationis séptimo die januarii celebranda (est)... perpetuis futuris temporibus duraturis.

(Testo integrale)

In quorum omnium et singulorum fide et testimonio scriba episcopati comensis et cancellarius... in hac parte rogare et registrare ad eterna memoria rei (sic) et a laude et gloria (sic) dei et omnium sanctorum totius curie celestis datum et factum in prefata ecclesia sancte marie de talamona vallistelline diócesis comensis anno a Nativitae domini nostri jesu christi cúrente millesimo quingentesimo vigesimo primo inditione nona die martis octavo mensis januarii presentibus ibidem et testibus domino Bernardino del ponte f. q. domini abondi ihoanne Jacobo de mazonibus f q. alberti et Petro del ponte f q. gierardi omnibus habitantibus loci thalamona notis et idoneis testibus.

... Ego Antonius aloisius rippa notarius et scriba f q. alphonsi curie episcopalis comensis et in hac parte cancellarius prefati domini episcopi ho£ presens instrumentum consacrationis predictorum supra omnium et singulorum rogatus

tradidi et feci et in fide supradictorum omnium et singulorum mea propria manu subscripsi.

Di tutte e singole cose in fede e testimonianza, io scriba e testimone dell'episcopato comense e cancelliere, come tale ho rogato e trascritto, a perpetua memoria dell'avvenimento, a lode e gloria di Dio e di tutti i Santi della corte celeste. Ciò ho fatto e scritto nella predetta chiesa di Santa Maria di Talamona di Valtellina diocesi di Como.

Dalla Natività di nostro Signore Gesù Cristo MILLE CINQUECENTO VENTUNO indizione nona martedì otto del mese di Gennaio: 08-01-1521.

In presenza come testimoni? del signor Bernardino del ponte, fu Abbondio di Giovan Giacomo dei Mazzoni, fu Alberto e di Pietro del ponte, fu Gerardo: tutti abitanti nel luogo di Talamona, testimoni noti e idonei.

Io Antonio Luigi Rippa, notaio e scrivano, fu Alfonso, della curia vescovile di



Como e, in questa circostanza, Cancelliere del predetto signor Vescovo, questo presente istrumento della consecrazione, di ogni e singola cosa sopra descritta ho rogato e trasmesso e fatto e, in fede, di ogni e singola cosa ho sottoscritto con la mia propria mano.
(Tabellionato e firma dello scriba).

Come proclama il Diritto Canonico (canone 1217):

“Compiuta opportunamente la costruzione, o la ristrutturazione della chiesa, sia quanto prima dedicata, o almeno benedetta, osservando le leggi della sacra liturgia. Le chiese, particolarmente quelle parrocchiali, siano dedicate con rito solenne”.

Di solito, per ricordare l'evento, celebrandone l'anniversario, si dipingono sulle pareti sulle colonne 12 croci e si fissa in bella vista, una lapide con la data.

La chiesa consecrata è quella descritta dal Cancelliere Antonio Luigi Rippa, nella pergamena riportata: ampia, di bella struttura, con bei paramenti e numerose reliquie.

I “christifideles” sono accorsi in folla, cantando salmi e inni sacri e pregando. Finalmente hanno una chiesa come si deve!

Quella vecchia, la primitiva, che in parte hanno distrutto per far luogo alla nuova, non doveva essere granché. Costruita nel secolo nono per i non molti cristiani, che vivevano nella “corte” di Talamona, al servizio dei Signori e, specificatamente, per il Vescovo e gli Abati di S. Dionigi di Milano e di S. Abbondio di Como o, meglio, per i loro Delegati.

La chiesa era sorta, come suggerivano i Sacri Canonici, un po' discosta dall'abitato, che allora si concentrava nelle vicinanze della Torre, sede padronale.



Col tempo Talamona si ingrandiva, la popolazione aumentava.

I mutamenti politici, la fine dell'Autorità Imperiale, l'avvento delle Signorie, la novità dei Comuni, portano una maggiore autonomia. Nascono i borghi, governati dall'assemblea e dai rappresentanti del popolo e dei capi-famiglia.

Talamona si espande in Contrade, costruiscono case, anche palazzi e addirittura chiese; due, una a S. Giorgio all'inizio del 1300 e l'altra in Serterio, S. Gerolamo, consecrata nel 1464.

Intorno alle due chiese, nascono degli agglomerati cittadini, due paesi, piuttosto lontani dal centro. Più tardi, dopo la separazione della comunità di S. Maria di Talamona dalla chiesa di S. Martino di Morbegno, da cui dipendeva “in spiritualibus” pur non essendo la chiesa madre ma la chiesa “gemella” (come afferma il Turazza), nel 1375; le due chiese di S. Giorgio e di S. Gerolamo avranno un loro canonico beneficiario. Sono quasi parrocchie a sé. Sono chiese belle, anche

grandi, affrescate, certamente migliori della parrocchiale al centro.

La separazione di S. Maria di Talamona da S. Martino di Morbegno, da cui dipendeva "per lo spirituale" la chiesa di Talamona, fu preceduta da mugugni e proteste vivaci, molto vivaci, dei Talamonesi, che accusavano il "beneficiale" (adesso diremmo l'arciprete) di S. Martino di trascurare la loro Comunità e di non celebrare regolarmente le funzioni nella loro chiesa (reato di accidia o pigrizia).

Faccio notare che, per andare a battezzare i bambini o a sentire la Messa a S. Martino (per chi non lo sapesse: si trova nel Cimitero attuale di Morbegno) quelli di Serterio, Premiana, Civo, Montemarzo ecc. dovevano camminare ore. E a quei tempi a Messa si andava!

I talamonesi giustamente protestavano. Adesso minaccerebbero di non andare a Messa...

Si celebrò un processo a Morbegno il 20 marzo 1364 (Turazza).

Il prete, don Davide Franzani, beneficiario di S. Martino incaricato, anche per interposta persona, della cura d'anime di Talamona, perse la causa.

La chiesa di S. Maria avrà un suo parroco, eletto dal Comune e dagli uomini (solo gli uomini) di Talamona, con l'onere di alcuni doveri e oblazioni a favore dell'officiante di S. Martino. I documenti antichi dicono che il Franzani non fu soddisfatto della sentenza e continuò a protestare e brontolare, ma invano.

In un clima pacificato, Talamona riprende la sua strada. Le contrade si sviluppano, il numero degli abitanti aumenta.

La chiesa parrocchiale è sempre lì, probabilmente soffre di qualche complesso di inferiorità: è la chiesa più piccola e più brutta del Paese.

La chiesa di S. Giorgio con Premiana,

Civo e le frazioni alte, San Gerolamo con Serterio, Vola, Cerri, Barri vengono officiate, in determinate occasioni, S. Giorgio ha anche un cimitero.

Il tempo scorre e la chiesa di S. Maria risulta piccola e inadeguata. Molta gente è scesa dalle contrade alte. Il centro, nei dintorni della chiesa, si sviluppa. Il Comune ha già proclamati gli Statuti, che regolano la vita della Comunità, stabiliscono i diritti e i doveri dei cittadini, sorvegliano il territorio, provvedono alle necessità e ai bisogni della popolazione, strade, acque, mulini, officine, indirizzano il popolo nel comportamento sociale e religioso ricorrendo, alla bisogna, a richiami vigorosi e a forti ammende, "irremissibilmente", per i recalcitranti.

Da 9 anni (1512), la Valtellina è sotto il dominio di nuovi padroni stranieri che, tra l'altro, instaurano non solo un nuovo regime, ma introducono una nuova Religione, il Protestantismo, che predica un Credo, contrario al nostro cattolico e tradizionale, che col tempo porterà i Valtellinesi a uno scontro sanguinoso.

La chiesetta si trova, piuttosto isolata, ai lati della strada Regina, in Erbosta. Quella strada che, provenendo dal ponte di Ganda, attraversato Morbegno, proseguiva per Talamona, l'attraversava, rasentando S. Carlo (che ancora non esisteva), raggiungeva la località Cerri, Barn, attraversava il Tartano, sfiorava lo sperone di Nimabia, costeggiava l'Adda, raggiungeva S. Gregorio, il piano della Selvetta e, finalmente, di fronte a Berbenno, il ponte di S. Pietro, che immetteva sulla sponda destra dell'Adda.

Era la strada, l'unica, percorsa purtroppo tante volte anche dalle soldataglie che andavano e venivano dalla pianura lombarda. I Lanzichenecchi la conoscevano bene e i Talamonesi, e non solo loro, ne

sanno qualcosa. (Leggete 'Il sacco di Talamona' di A.M.B.)

In questo contesto nasce un fiore a Talamona (1521).

Tenuto conto del grande aumento della popolazione, della piccolezza e della inadeguatezza e, forse anche, del degrado della vecchia Cappella, la popolazione, con in testa il curato pro tempore Battista de Donati, sponsor i Sindaci del Paese, decide di ricostruire (de vote fundare) una chiesa degna del Paese. E nasce la Chiesa di Santa Maria nascente.

E bella! E stata consacrata solennemente dal Vescovo di Lodi l'8 gennaio 1521. Entusiasta, 68 anni dopo (1589) il vescovo di Como Feliciano Niguarda, della illustre famiglia Niguarda di Morbegno, in visita pastorale, che certamente già conosceva Talamona e la sua chiesa, così scriveva: "Col passare del tempo la Co-

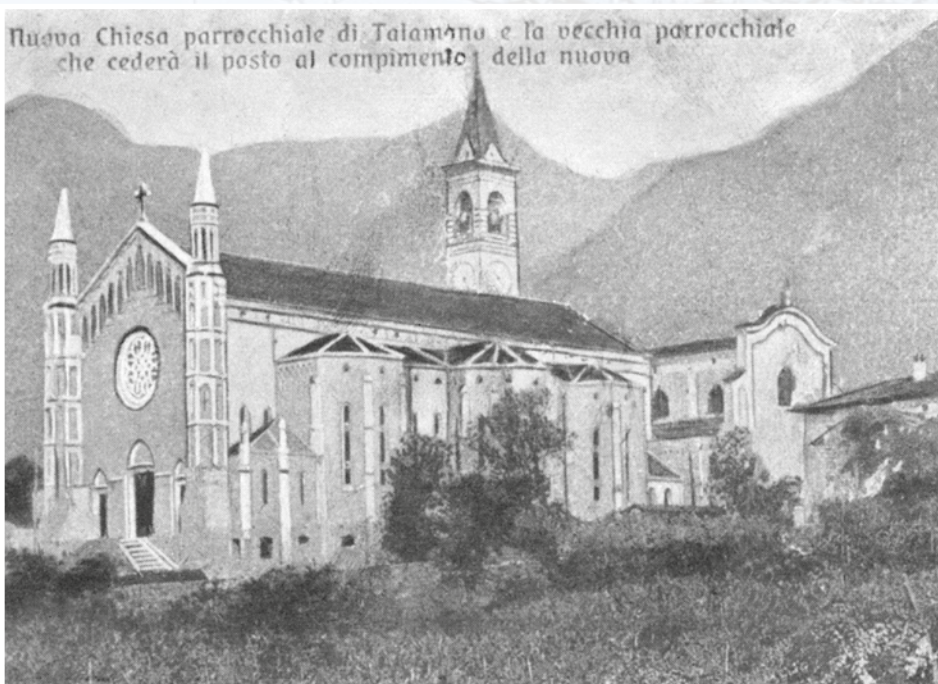
munità di Talamona adornò quella chiesa assai grande, non solo con immagini e pitture ma anche con suppellettili e calici e altre cose del genere che se ne trovano poche di simili in tutta la Valtellina".

E aggiunge che oltre al parroco, che è don Anselmo Bardea di Talamona, c'è anche un cappellano, frate Gerolamo Pesenti e un altro, don Giacomo Mosizio, forse Massizzi di Talamona che si occupa probabilmente di S. Giorgio!

Così era la chiesa dedicata a Maria vergine, consacrata nel 1521.

Della lapide e delle 12 croci dipinte sulla parete come era d'uso nell'occorrenza non si ha traccia. Della vecchia chiesa neanche, forse la parte bassa dei muri perimetrali della odierna sacrestia.

A questo punto viene spontaneo chiedersi: la nuova chiesa di Talamona da dove viene? Non mi azzardo a riassumere il bel libro "La Chiesa del Paese" del nostro concittadino I. Riva, che cer-



tamente avete letto e apprezzato. Ma, saltando qua e là, mi corre l'obbligo di continuare e concludere la storia della nostra Chiesa.

Di quel capolavoro, di cui era entusiasta il Visitatore Pastorale Feliciano Ninguarda, ahimè! è difficile trovare traccia.

Il tempo, sono passati 4 secoli, le circostanze, i mutamenti sociali, che hanno determinato la ricostruzione di quella bella vecchia chiesa, si ripresentano al clero e al popolo talamonese 100 anni fa. Incominciano i primi, scricchiolii della vecchiaia!

Non ha retto il ponte Morandi di Genova costruito con tutti i crismi dell'ingegneria moderna all'avanguardia, cemento, acciaio, stralli e quant'altro; non si può pretendere che una vecchia chiesa, edificata da maestranze artigianali, con materiali poveri, resista in eterno.

Il primo allarme lo dà l'arciprete G. Cotta nel 1770 (la bella chiesa ha 249 anni).

"La chiesa è bassa, umida, oscura: il soffitto astrico (lastricato) è tutto rotto, dal tetto spesso cade acqua, le finestre piccolissime, le vetriate tutte rotte, i muri anneriti, la biancheria poca e logora, paramenti logori e pochi, ecc.". Il resto è peggio!

Una miseria, una vergogna per Talamona. Il Vescovo Ninguarda si rivolterebbe nella tomba.

Evidentemente non è solo la vecchiaia la causa del degrado, ma l'incuria, la pigrizia, il disinteresse e, per scusarli un po', la povertà dei responsabili, clero, sindaci e popolazione.

I talamonesi, come al solito, brontolano: ma sono generosi e creativi (parlo dei nostri avi del '700).

Stimolato dall'energico arciprete, "il popolo bene unito ha provveduto sabbia, sassi, legname. Ha fatto molto".

La chiesa viene ribaltata, ingrandita, dipinta, schiarita con belle finestre, balaustre di marmo, pavimento di pietre connesse.

Il poco che ne rimane, la sacristia di adesso, ci dice la grandiosità dell'opera.

Don G. Cotta, nominato Arciprete, è il primo, per meriti acquisiti, sarà ricordato come "Restaurator ecclesiae"

Anche la nuova chiesa non durerà molto, anche se bella.

Cento anni dopo, nuovo problema. Siamo verso la fine dell'800.

La Valtellina è passata dalla "schiavitù" dei Grigioni alla liberazione dei Francesi di Napoleone, forse peggiori: libertà, égalité... La Valle ha seguito, con apprensione, le vicende napoleoniche, che si ripercuotevano sulla Vita socio-politica degli abitanti, suscitando entusiasmi e rivolte, consensi e ribellioni, attese e paure. Sta nascendo l'Italia e non sarà un parto indolore!

Dopo la sconfitta di Napoleone, 1815; la Valle dovrà ubbidire agli Imperiali, Regi Governatori austriaci, che ci 'amministreranno' con rigore per quasi 50 anni. Ci lasceranno tuttavia anche opere grandiose: strade, regimazione di fiumi, il taglio dell'Adda nel piano di Colico, la registrazione catastale dei Beni pubblici e privati, il numero civico sulle case, anche sui monti (in parte ancora abitati). La dominazione austriaca, non ostante il "conservatorismo", il "fiscalismo" esasperato, "l'assolutismo", la "repressione" feroce di ogni manifestazione di Italianità e di patriottismo, il regime poliziesco (gli sbirri), perché non tutti aderivano di buon grado alla dominazione austriaca, come invece sostiene lo storico Cantù, mal informato, ha indubbiamente lasciato un bilancio, per certi aspetti positivo. Rilancio dell'economia e del commercio,



l'istruzione, scuole elementari e superiori, la viabilità, le grandi arterie stradali che ci strappano dal nostro "rintanamento secolare", il miglioramento del tenore di vita e se vogliamo, per i più devoti, il ristabilimento e la tutela (a fini politici), della religione cattolica, vilipesa pesantemente dai dominatori grigioni.

La nostra gente, intenta a risolvere i problemi esistenziali, segue con una certa indifferenza, le vicende, durante la dominazione, austriaca, delle insurrezioni e delle guerre del Risorgimento, che si svolgono quasi sempre, lontano da noi e non coinvolgono direttamente se non poche persone, con l'eccezione dalla cavalcata Garibaldina dei Cacciatori delle Alpi, che scorre la Valtellina, travolge gli austriaci e li insegue fino al confine.

Finalmente, cacciati gli Austriaci, nel 1861, la Valtellina entra a far parte del Regno d'Italia. Era stata... "all'estero" dal 1512.

La popolazione seguiva con apprensione gli avvenimenti e i cambiamenti, adeguandosi all'andamento politico-sociale del Territorio.

Molti hanno lasciato le abitazioni stabili di montagna. Fervono i lavori di campagna, l'artigianato, fa capolino anche l'industria.

Sono stati e sono, tempi duri e difficili. Il destino non ci ha risparmiato niente: epidemie, inondazioni di fiumi, frane, carestie. "Quando non se ne può più, ci si attacca, al buon Gesù!"

Se ne accorge anche l'arciprete Ciaponi. Nel 1874, in occasione delle Sante Missioni: "...attesa la piccolezza della chiesa, i primi 8 giorni furono assegnati agli uomini e gli altri 8 per le donne.

La bella chiesa dell'arciprete Cotta risulta troppo piccola e diventerà sempre più piccola con l'ingrossamento della popolazione, che, a quanto pare, la frequenta numerosa. Incominciano le esortazioni



dei Vescovi di Como, in visita pastorale. Mons. Pietro Carsana (1878): "Essendo insufficiente provvedete a fabbricarne un'altra o ad ampliare l'esistente - nel più breve tempo possibile".

L'arciprete Uboldi, in occasione della visita pastorale di mons. Teodoro Valfrè di Bonzo del 1900, scrive, nel questionario di presentazione della Parrocchia: "La chiesa in buone condizioni generali, è "angustissima" al bisogno potendo contenere soltanto una metà della popolazione e ciò occupando pure gli "intra-septa" degli altari e prendendo parte sul nudo lastricato, pigiati in modo sconveniente". Si vede che l'arciprete non era riuscito ad allargarla.

La risposta del Vescovo è: "Il signor parroco, nel suo zelo, avvisi ai modi e ai mezzi di ingrandire la Chiesa Parrocchiale".

Le parole sono gentili e fini. Ma è un ordine!

A proposito di "lastricato" del pavimento e per giustificare le preoccupazioni del buon arciprete Uboldi, di santa memoria, inserisco, proditoriamente, un aneddoto, che raccontava la mia povera

zia Augusta divertita. (Siamo ai tempi dell'arc. Cusini).

"Non c'erano banchi in chiesa". Le dorme stavano sedute per terra (naturalmente in modo sconveniente). Il sacrestano passando a stento, per la questua, in mezzo a quel pigia pigia, infilò, inavvertitamente il piede nell'ampia tasca dei "raseloni" di una dorma, cadendo (imprialandosi) rovinosamente per terra, addosso alle donne. Risate a non finire, non sotto i baffi (erano signore) e tumulto, represso con cipiglio dall'arciprete.

Ecco, scene come questa non capiteranno mai nella nuova chiesa. L'arciprete Uboldi non si accontenta delle parole e, coadiuvato dai canonici e dai capi famiglia, studia un piano per risolvere il problema: la costruzione di una nuova chiesa.

Si propone il taglio del bosco di Pedena, col consenso dei Canonici beneficiari, prestazione di mano d'opera gratuita, trasporto di pietre, sabbia, legnami, oblazioni in denaro".

Invia la petizione al Vescovo per l'approvazione. In attesa della risposta, che

segue l'iter contemplato dai burocrati della Curia e che tarda a venire, si eseguiranno altri lavori.

L'arciprete Uboldi non costruirà la nuova chiesa. I fedeli continueranno a pigiarsi nella vecchia e a sedersi per terra, sul pavimento, col rischio di qualche inciampo. Il nuovo arciprete, si chiama Cusini Giuseppe, è di Livigno e viene da Gerola, ha 46 anni. Sa già che il suo compito è di costruire una chiesa nuova. Quella che l'ha accolto, strapiena, il 3 Giugno 1915 è troppo piccola. Bella, ma piccola! ed è destinata a sparire.

I tempi sono "calamitosi": l'Italia ha dichiarato guerra all'Austria pochi giorni prima (il Piave mormorò).

Ma si mette subito all'opera. Ma per tutto il periodo della guerra il progetto rimarrà tale.

Il 4 novembre 1918 finisce la guerra, tornano a casa i nostri soldati, provati dalle fatiche, dalle malattie, dalle ferite.

45 non sono più tornati, ma sono sempre ricordati al Municipio e al Tempietto di S.Gregorio.

Ora si può riprendere l'opera di preparazione alla costruzione della nuova chiesa. E già stato scelto il progetto.

La posa della prima pietra si celebra il 25 marzo 1920.

Dopo lunga incubazione, finalmente il 30 di giugno del 1928 mons. Pagani, vescovo di Como, alle ore 8,30 inizia i riti della dedicazione della Chiesa, la chiesa nuova, con gli stessi riti con cui avevano consacrata la prima: 1521, 407 anni prima.

L'arciprete Cusini è stanco ma raggianti, come del resto tutti i Talamonesi. Otto anni di ansie, di fatiche, di apprensioni, di contrasti, di intoppi burocratici, di mobilitazione degli uomini e delle donne che trasportano sabbia dall'Adda, sassi

dalla Roncaiola, legnami dalle foreste.

Tutto questo troverete scritto, magistralmente nel succitato "La Chiesa del Paese".

Se dovessimo scrivere i nomi di tutti quelli che, tanto o poco, hanno contribuito alla costruzione della chiesa, ci vorrebbe un altro libro. A cominciare dall'arciprete Cusini, che forse ci ha perso la salute, ma non il merito, e che ora riposa di fronte all'altare maggiore: i quattro mila abitanti di allora, tolti i malati e i neonati, come me: le contrade, i ricchi, i poveri, i pastori, i forestieri, preti, Vescovi, Cardinali.

A quei tempi non c'erano i contributi statali, sostentamento clero, l'Opera delle Chiese Nuove, c'era però la buona volontà, l'unione degli intenti, la generosità e, diciamolo, la fede. Quella fede che trasporta le montagne, come dice il Vangelo.

E così è sbocciata la nuova chiesa, grande, molto grande. Gli arcipreti futuri non avranno più la preoccupazione di costruirne altre più vaste, a meno di una inversione cosmica dei fedeli. I quali fedeli non dovranno più assieparsi, come diceva l'arciprete Uboldi dietro gli intrasepta (al di là dei cancelletti) degli altari laterali, i raccoglitori delle offerte non inciamperanno più nelle "rasselle" delle donne.

I diversamente giovani, come me, però ricordano di aver visto la grande aula della chiesa, in certe occasioni, colma completamente e occupate le cappelle laterali.

E guardo la mia chiesa, dove sono stato battezzato e ha la mia età.

L'ho vista nel tempo trasformarsi e abbellirsi con le vetrate dipinte e l'atrio e l'altare nuovo, l'artistico pulpito e la vasca battesimale ai lati dell'altare.

E vedo il campanile che è sempre rimasto, vigile, al suo posto e ha visto nascere e scomparire chiese, arcipreti, uomini e donne, buoni e cattivi e tutti ha accompagnato all'ultima dimora, dondolando mesto le campane. Questa è la nostra Chiesa, la nostra Bella Chiesa.

Anche se a qualcuno non piace. Ho sentito mormorare talamonesi eruditi sullo stile finto-gotico della chiesa: troppo bassa, senza navate laterali, troppo grande. Giustino Renato Orsini, nato a Talamona, scrive indignato (storia di Morbegno, pag. 5): "Così in tempi recentissimi l'artistica chiesa di Talamona (quella ricostruita dall'arc. Cotta) pur alterata nel 600, venne abbattuta per dar luogo all'attuale BICOCCA in cemento armato". Bicocca...

Forse non l'hanno mai vista nelle funzioni solenni (chiesa vuol dire adunanza), perché le chiese sono belle quando sono piene. E svolge ottimamente le sue funzioni, come era desiderio di tutti gli Arcipreti e gli operatori che hanno abbattuto e rialzato.

È bella da vicino e da lontano. E l'ho vista dalla "culmen di Cech" quando, prepa-



randoci alla Cresima, le catechiste e Don Vincenzo ci accompagnavano alla gita fino a Roncaglia.

Da quelle sponde la Chiesa, alta e sola sopra le vigne e i frutteti della "Colombera", sopra il verde della sponda dell'Isola, circondata dalla raggiera delle contrade basse, dai Barri a Erbosta, la Torre alla Ranciga e S. Martino, e dalla corona dei monti, da Nimabia, Dondone, Premiana, Faedo, Civo, Monte Marzo al Camaloo, ci riempiva di stupore e di orgoglio.

Era la nostra Chiesa, la Chiesa del nostro Paese!



A piccoli passi: l'Azione Cattolica continua!

L'Azione Cattolica in Italia ha ormai una storia lunga, infatti l' 8 dicembre 2017 abbiamo festeggiato i 150 anni!

Ha attraversato il passaggio del millennio, la vita del paese e della Chiesa, delle parrocchie e delle diocesi, e soprattutto la vita di tante persone, donne, uomini, anziani, bambini, ragazzi e giovani.

Anche a Talamona ha superato i 100 anni. Così ci veniva testimoniato in un bollettino parrocchiale: "Nel 1915 venne a Talamona don Giuseppe Cusini che fece fiorire l'Azione Cattolica in Parrocchia e nella zona della bassa Valtellina" (bollettino n. 1/1995) e in archivio abbiamo una foto di un'uscita di gruppo con didascalia "Azione cattolica di Talamona al Santuario Madonna del Soccorso - maggio 1937"-

Proprio perché l'associazione è radicata nella vita della Chiesa e nella storia del paese, ha continuato a rinnovarsi. Grazie

al forte impulso del Concilio Vaticano II, a fine anni '60, si è unificata in un'unica grande associazione, dai quattro rami di cui era composta (gioventù maschile e femminile, unione donne e unione uomini, nonché per i piccoli: angioletti e aspiranti) che qualcuno si ricorda ancora, anche qui in parrocchia.

È un'associazione formata da laici di tutte le età, e la cosa bella è quella di obbligarci (da Statuto) ad assumerci le responsabilità dell'impegno non da soli, ma solo insieme.

Sentiamo oggi il noi una sfida e una testimonianza importante nella Chiesa e nella storia, mentre predomina l'individualismo, che pone al centro l'io!

È bello e impegnativo perché ci chiede di condividere e decidere insieme, di saper cogliere il punto di vista dell'altro, di ascoltarci e accordarci sui passi da fare.

Negli anni in parrocchia, come in tutte





le realtà ecclesiali e associative, siamo diventati sempre meno, ma non ci preoccupa il numero. Continuiamo ad esserci, nella vita ordinaria e di piccola realtà viva. Siamo in 25 come iscritti (dai 30 anni agli ultraottantenni), che si impegnano in prima persona, discretamente, nello stile dell'azione cattolica: le proposte e le esperienze sono sempre rivolte a tutte le età e aperte a tutti!

Sappiamo che "prendere la tessera è un impegno diretto (e l'8 dicembre di ogni anno in tutta Italia si svolge da festa dell'adesione), ma soprattutto "tessere" è prima di tutto il verbo delle relazioni, cioè "tessere" legami di amicizia e di fraternità.

L'associazione ha a cuore la formazione, la vita di gruppo. Quello che ci è chiesto è semplicemente di condividere insieme una preghiera, un'esperienza, un'uscita, una testimonianza per crescere insieme nella fede e nella vita comunitaria che è la vita della Chiesa per essere testimoni nel mondo e nella nostra vita quotidiana. Infatti l'AC non ha mai privilegiato un campo di azione e di testimonianza specifico, perché il servizio agli altri, è una scelta personale, di ciascun socio, con l'impegno a rimanere aperti alle ne-

cessità degli altri secondo i talenti di ciascuno nel vivere la propria laicità.

Questa dimensione comunitaria, anche nella nostra parrocchia, negli anni è fatta di volti e di testimonianze di vita quotidiana, semplice, ne abbiamo conosciuti tanti che ci hanno preceduto. A conclusione di questo anno associativo 2018 ci ha lasciato Giannina Mazzoni. Siamo certi che avrebbe voluto che la ricordassimo in questo racconto della vita associativa, e non con un pensiero a parte. Ha saputo costruire legami belli con tante persone, e la sua attenzione e discrezione rimarrà nel cuore di tanti. Donna appassionata della vita, che nel corso degli anni, attraverso i suoi molteplici impegni, dalla vita nella sua bella famiglia, all'impegno per il bene comune della nostra comunità (dall'associazione amici anziani, alla coop.sociale Orizzonte, alle Acli e al patronato, alla Caritas) a quello nella formazione cristiana con l'Azione cattolica (ancora quest'anno col suo gruppo adulti "storico") ha testimoniato che la vita è un dono da donare agli altri, sempre e comunque, sia nei momenti belli sia nella fatica e nella malattia, cercando e trovando la forza affidandosi al Signore. Grazie Giannina!

Il Consiglio Parrocchiale di AC

In parrocchia oggi ci sono il gruppo adulti/giovani e il gruppo "storico" degli adulti, diversi nello stile, nei tempi d'incontro, nel vivere la fede, bello perché riflesso della complessità del mondo adulto oggi.

Il gruppo "storico" in particolare ci riporta ad un senso della storia, di impegno e di fedeltà in mezzo alle vicissitudini della vita, e si incontra il venerdì pomeriggio, una volta al mese, in salone parrocchiale.

Il gruppo adulti/giovani si incontra alla sera, una volta al mese, a turno nelle case dei partecipanti. Le date degli incontri sono indicate negli annunci parrocchiali.

Quest'anno ci viene proposto nel percorso formativo di lasciarci guidare dall'icona biblica di Marta e Maria (Lc 10, 38-42) "Di una cosa sola c'è bisogno". Una è indaffarata, l'altra in ascolto. Anche dentro ognuno di noi è possibile ritrovare entrambi gli atteggiamenti: oscilliamo tra il desiderio di ascoltare, lasciandoci colmare dalla Parola, e l'urgenza delle tante cose da fare, che a volte ci lasciano in ansia e affaticati. Essere adulti vuol dire essere persone generative: a partire da questa consapevolezza, che oggi, spesso, appare tutt'altro che scontata, che si muove la proposta nel tentativo di fare sintesi tra diverse esperienze e dimensioni di vita.

Pulizia della chiesa

In occasione del novantesimo...

Abbiamo festeggiato il novantesimo di consacrazione della chiesa parrocchiale.

Un gruppo di volontari attenti alle strutture della chiesa e dell'oratorio, "i manutentori", hanno fatto una bella pulizia straordinaria riguardante pavimento e pareti, vetrate comprese. Li ringraziamo per la disponibilità e l'efficienza con chi si sono prodigati. Cogliamo l'occasione per ringraziare anche il gruppo di donne che settimanalmente si occupano della chiesa: un lavoro non appariscente ma costante perché tutto sia accogliente, pulito e ordinato. C'è bisogno però di qualche forza nuova che si aggreghi: coraggio! La chiesa ha bisogno anche di interventi significativi in alcune sue parti, nonostante i restauri recenti. Basta osservare come in alcune zone il campanile si stia scrostando. Stiamo valutando il da farsi. Vi aggiorneremo!



GRUPPO AIDO TALAMONA

Il Gruppo Comunale A.I.D.O. di Talamona è stato costituito nel 1979 e le prime adesioni sono pervenute dagli iscritti all'A.V.I.S.

A fine 2018 il Gruppo conta 305 iscritti. A.I.D.O. è un'Associazione costituita tra cittadini favorevoli alla donazione volontaria, post-mortem, anonima e gratuita degli organi, tessuti e cellule a scopo di trapianto terapeutico; apartitica, aconfessionale, interetnica, senza scopo di lucro, fondata sul lavoro volontario. Opera nel settore socio-sanitario ed ha l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale.

Gli scopi del Gruppo sono quelli contenuti nello Statuto dell'Associazione Italiana Donatori Organi:

- Promuovere, in base al principio della solidarietà sociale, la cultura della donazione di organi, tessuti e cellule;
- promuovere la conoscenza di stili di vita atti a pervenire all'insorgere di pa-

tologie che possano richiedere come terapia il trapianto di organi;

- provvedere, per quanto di competenza, alla raccolta di dichiarazioni di volontà favorevoli alla donazione di organi, tessuti e cellule post-mortem.

Per il raggiungimento delle finalità associative l'A.I.D.O. svolge, tra le altre, le seguenti attività:

- a. promuove campagne di sensibilizzazione ed informazione permanente dei cittadini su tutto il territorio nazionale;
- b. instaura rapporti e collaborazioni con Istituzioni ed Enti pubblici e privati ed Associazioni italiane e internazionali;
- c. svolge attività di informazione nelle materie di propria competenza con particolare riferimento al mondo del lavoro, della scuola, delle Forze Armate, delle Confessioni religiose e delle Comunità sociali;





- d.** promuove e partecipa ad attività di formazione, informazione e sensibilizzazione e di sostegno alla ricerca scientifica nel campo del prelievo e trapianto di organi, tessuti e cellule;
- e.** promuove la conoscenza delle finalità associative e delle attività svolte attraverso la stampa associativa e materiale multimediale;
- f.** provvede, per quanto di competenza, alle formalità necessarie per l'esecuzione della volontà degli iscritti;
- g.** svolge attività di aggiornamento e formazione per i dirigenti associativi al fine di armonizzare gli interventi formativi su tutto il territorio nazionale.

Sono Soci dell'A.I.D.O. le persone fisiche che sottoscrivono la domanda di adesione e la dichiarazione di volontà favorevole alla donazione di organi, tessuti e cellule post mortem, e si impegnano a sostenere l'A.I.D.O. per i fini istituzionali. Nei vari anni il Gruppo AIDO Talamona, oltre ad aver sempre collaborato con le Associazioni del territorio, ha organizzato diverse manifestazioni ed attività:

Convegni sulla donazione degli organi, tornei di calcio, tornei di tennistavolo e, in questi ultimi anni, la tradizionale Camminata Aido.

A giugno di quest'anno, domenica 10, ci si è cimentati nella 1° Edizione della ColorAido, una camminata benefica non competitiva durante la quale un lungo serpentone di persone ha colorato tutta l'area pedonale lungo la zona "Isola" su un percorso di circa 5 chilometri durante i quali i partecipanti sono stati sommersi da polvere colorata lanciata dai Volontari.

La manifestazione è stata una novità assoluta per la Bassa Valle; i partecipanti hanno preso parte a questa divertente camminata indossando la maglietta bianca preparata per l'evento, consegnata all'iscrizione.

Ben presto la maglietta si è tinta dei colori più sgargianti, colori che hanno acceso ancor di più le energie del Gruppo Aido di Talamona che continuerà a sostenere e diffondere la cultura del DONO. L'appuntamento è già confermato per il 2019: vi aspettiamo numerosissimi!

Gruppo A.I.D.O. di Talamona

90 anni padre Celso

Per vent'anni ho sentito parlare di questo Brasile e di tutte le cose che Padre Celso in 43 anni ha realizzato, come dice lui grazie alla Madonna, per la comunità di Araputanga. Quest'anno ho avuto la possibilità di vedere con i miei occhi tutto ciò ed è stato bellissimo, diverso dal solito. Non avrei mai pensato di vedere tanto: dall'università, alla latteria, alla radio, alla tipografia.. ecc.. tutto fatto in una terra selvaggia piena di natura, di strade di un colore rosso intenso, di spazi verdi a perdita d'occhio e tantissime mucche nei recinti dei fazenderos. Non si può non notare come questa comunità sia molto viva, unita e fedele ai suoi preti e l'intensità nel partecipa-



re alla vita religiosa. Ha festeggiato in modo meraviglioso i 90 anni di p. Celso e ha lodato gioiosamente il Signore.

Da parte sua p. Celso ha difficoltà di deambulazione, ma per il resto è lucidissimo, dirige le varie attività da vicino o da lontano con i suoi laici competenti. Per tutti è come un padre dal quale, per la grazia di Maria, tutto proviene: le attività, la fiducia nel lavorare, la coesione della comunità, la fede.

Abbiamo partecipato alla festa per il suo compleanno (1300 persone in quella occasione) e lui ha goduto della nostra inattesa presenza che abbiamo vissuto anche a nome anche della comunità di Talamona.

Facendo un viaggio si finisce inevitabilmente per fare il confronto con la propria realtà. Le cose che ho notato mag-

giormente sono state la semplicità e la felicità della gente. La semplicità nel vivere senza tutte le nostre comodità e vizi ma comunque felici senza lamentarsi. Essere abituati a una realtà come la nostra in cui si vive nel benessere, avendo

di più di quello di cui si ha bisogno, ma dove spesso non si fa altro che lamentarsi, ti fa riflettere molto.

Auguri ancora a p. Celso e grazie a lui e alla sua comunità per l'ospitalità.

Benedetta

Lavori chiesa Case Barri Pensieri e sentimenti

In occasione del completamento dei lavori di ristrutturazione del Santuario della Madonna delle Grazie (che io confidenzialmente e affettuosamente chiamo la Casa della nostra Cara Madonna di Case Barri), eccomi presente e disponibile a scrivere alcuni pensieri a proposito del nuovo look di questo luogo sacro.

Non voglio certamente esprimere giudizi tecnici sui modi di svolgimento dei lavori, perché in questo settore non sono per nulla competente, bensì vorrei comunicare il significato affettivo ed emotivo che questi interventi hanno assunto agli occhi e al cuore di una persona che come me ha vissuto e vive tuttora l'importanza e l'essenzialità della presenza di questo Santuario nel proprio territorio, nella propria vita.

Innanzitutto vorrei ringraziare sinceramente tutte le persone che hanno ideato e proposto questa iniziativa insieme con quelle che ne hanno consentita la realizzazione; un grazie anche a chi ha concretizzato il tutto realizzando materialmente i lavori. Grazie a tutti quelli che in qualche modo, tanto o poco, hanno collaborato a quest'opera di rifacimento e di miglioramento. Un grazie particolare lo voglio dedicare alla "nostra" sacrestana che si è data e si dà da fare perché tutto funzioni al meglio.

Dopo questa premessa vorrei esplicitare le mie sensazioni e impressioni nel momento nel quale, dopo varie settimane in cui non è stato possibile entrare in chiesa, finalmente è stato consentito l'accesso al Santuario.

Che meraviglia! Mi sembra di entrare in un accogliente salotto, illuminato da intense e invitanti luci, camminando su un



pavimento di legno (o fac-simile) caldo e accogliente; a giorni si aspetta la messa in funzione del riscaldamento per rendere l'ambiente più confortevole e ospitale. In quel momento il mio pensiero andò alle persone, agli antenati, che costruirono con tanta fatica, tanti sacrifici e tanta fede, questo edificio e che ora dal Paradiso vedranno quest'opera: provai a rivedere i loro volti e a immaginare il loro stupore, la loro meraviglia e senz'altro la loro gioia per questo segno efficace di continuazione e affermazione dei Valori Cristiani in cui essi hanno creduto e hanno sostenuto.

Guardai la "nostra" Cara Mamma che dal suo trono rivolge a noi lo sguardo e credetti fosse molto felice anche Lei. Tante persone hanno contribuito a rendere più ospitale e accogliente la Sua Casa; questo speriamo possa concorrere a renderla sempre e più frequentata.

Forse non a tutti ma solo a quelli un po' avanti negli anni, come me, forse solo a quelli che hanno vissuto un passato, anche se ormai lontano, di paura, di difficoltà, di sacrifici, forse solo a noi che siamo rimasti in pochi sopravvissu-

ti, è concesso capire fino in fondo il significato che questo Tempio ha assunto per la popolazione di Case Barri. Penso però che il valore della Fede che è quello che principalmente ispirò e sostenne gli antenati nella costruzione di questo Tempio votivo, debba essere divulgato e tramandato alle generazioni successive anche attraverso segni concreti e visibili come quelli realizzati in quest'occasione. Sono anni, tanti anni che entrando nella Casa della "nostra" Cara Madonna di Case Barri guardo Lei e recito queste parole che mi sono state tramandate e insegnate dai miei cari: "Eccomi Cara Mamma, Tu sai più di ogni altro chi sono, come sono e conosci quello di cui ho bisogno. Continua a proteggermi ogni giorno insieme ai miei cari. Ti ringrazio di cuore per tutte le grazie che vorrai concedermi".

Dopo la recita di questa preghiera mi sento più serena!

A conclusione: grazie di nuovo a tutti!

Grazie a Maria!

Grazie a Dio che ha reso possibile quest'opera!

Fausta



ANAGRAFE PARROCCHIALE E OFFERTE

FIGLI DI DIO CON IL BATTESIMO

DONINI ALVARO

di Guido e Ciocchini Annalisa

DA RISORTI NELLA CASA DEL PADRE

Romanò Mauro di anni 60

Ciocchini Pietro di anni 88

Tirinzoni Francesco Pietro di anni 91

Petrelli Olimpia Chiara di anni 79

Spii Ersilia di anni 87

Grazie

A nome di tutta la comunità, un vivo ringraziamento a P. Abramo Bulanti e al Gruppo di Ricerca per Talamona per la preziosa collaborazione: la storia della nostra chiesa che ci viene offerta in questo bollettino è frutto di cultura, appassionato studio e amore per il nostro Paese. Rinnoviamo l'apprezzamento per quanto hanno già fatto in passato e sicuramente sapranno fare in futuro. Grazie ancora.

PER LA CHIESA

per battesimo	50
per battesimo	200
per battesimo	50
n.n.	50
per funerale	100
da messe	170
da ammalati	50
da messe	150
in memoria di Ciocchini Pietro	100
da ammalati	110
in ricordo della mamma, i figli	170
in memoria di Petrelli Olimpia	200
da messe	50
per battesimo	50
per battesimo	50
da messe	100

PER L'ORATORIO

n.n.	50
n.n.	80
n.n.	40
La Banda per la festa di S. Cecilia	150
In memoria di Olimpia Petrelli (Cognati e nipoti Sassella)	190

PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

i coscritti del 1938	165
----------------------	-----

PER CHIESA S. CARLO

offerte bussola	223
-----------------	-----

PER CHIESA DI S. GIROLAMO

offerte bussola	650
-----------------	-----

PER CHIESETTA CASE BARRI

offerte	600
per la Madonna	50
in memoria di Gavazzi, Fabbro e Lopez Gomez	100
in onore della Madonna	20

PER LA CASA DI RIPOSO

n.n. in memoria dei propri cari	50
n.n.	50

Anniversari di matrimonio 2018... auguri!



DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XLIX - n. 6 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali. it

Don Angelo, tel. 0342 670733 - cell. 349 3748359

Don Rocco Nesossi, cell. 338 3929928

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3 - Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00